

# Epistola di Giacomo

Un elemento comune alle epistole cattoliche è la mancanza di qualsiasi indicazione che esse siano state scritte ad una sola comunità, sebbene sotto un aspetto la II e la III epistola di Giovanni costituiscono un'eccezione alla regola. Può sembrare strano che il nuovo testamento non contenga nessuna lettera che possa considerarsi indirizzata ad una comunità Giudeo cristiana di Palestina, per controbilanciare quelle scritte da Paolo alle chiese di gentili costituite fuori della terra santa. Ciò non è dovuto alla mancanza di chiese in Palestina, dato che esse fiorirono in Giudea (Galati 1:22), Samaria (Atti 8:4 a 8), Galilea (Atti 9:31).

Forse questi credenti ebrei avevano meno bisogno di una diretta cura pastorale dei loro fratelli provenienti dal paganesimo. In molti casi queste chiese non furono fondate da un apostolo che sia poi rimasto a diretto contatto con loro, ma da credenti provenienti da Gerusalemme e dispersi a causa della persecuzione, Atti 8:4.

L'epistola di Giacomo non è uno scritto occasionale, ma sembra che abbia avuto come scopo di venire incontro ai bisogni dei giudeo cristiani, sia di quelli di Palestina, sia di quelli che vivevano ormai all'estero.

## **Il contenuto.**

Dopo l'indirizzo del capitolo 1:1, vengono sviluppati i seguenti temi: perseveranza nella prova e nella tentazione, per mezzo della preghiera fatta con fede; la vera religione; il pericolo di mostrarsi parziali; la necessità di tenere a freno la lingua; la sapienza che viene dall'alto; il male insito nella mondanità; il peccato di giudicare gli altri; la propria volontà contro la volontà di Dio; ammonimento ai ricchi ingiusti; esortazione alla pazienza in vista del ritorno del Signore; il giuramento; guarigione per mezzo della preghiera; conversione di chi si è sviato dalla verità.

Alcuni dei termini più frequentemente usati sono: fratello, chiedere, pregare, fede, peccato, lingua, giudicare e giudizio, mettere alla prova o tentare, legge, opera, fare e facitore, ricco e povero, sapienza, perfetto.

## **Le caratteristiche.**

Queste sono le principali caratteristiche:

L'opera ha un tono di autorità. S'incontrano spesso degli imperativi, tuttavia non si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad uno spirito dispotico. Lo scrittore spesso si rivolge ai lettori chiamandoli fratelli. Vi è ben poco insegnamento dottrinale; nulla sulla redenzione per mezzo della morte e resurrezione di Cristo.

D'altra parte la lettera è di carattere pratico, cioè è facilmente comprensibile se lo scrittore aveva qualche compito amministrativo. Si noti infatti come l'autore metta in rilievo dal principio alla fine l'aspetto pratico della vera religione.

In realtà non si cerca di porre prima una base dottrinale, come nel caso delle lettere di Paolo, per le varie esortazioni ed ammonimenti, che in questa lettera si avvicendano senza che vi sia una relazione tra i vari temi. Il principale elemento di unione è l'insistenza sulla necessità di mettere in pratica la parola, ed il fatto stesso che si dà tanta importanza alla parola indica che l'opera non è affatto senza presupposti teologici.

L'epistola è notevolmente impersonale, non vi è alcuna particolare relazione personale tra l'autore e coloro a cui si rivolge. L'immagine che ci fa sia dei lettori che dello scrittore è piuttosto incolore ed indistinta. In questo libro si apprezza molto la natura, e secondo alcuni, di più in questo libro che in tutte le lettere di Paolo messe insieme.

L'insegnamento è notevolmente affine a quello di Cristo, specialmente al contenuto del sermone sul monte. Giacomo dice meno intorno al maestro che qualsiasi altro scrittore del nuovo testamento, ma egli parla come il suo maestro più di tutti gli altri.

Ecco alcuni esempi tipici:

Sul giudizio, Giacomo 4:11,12 – Matteo 7:1.

Sull'umiliare se stessi, Giacomo 4:10 – Matteo 23:12.

Sul giuramento, Giacomo 5:12 -- Matteo 5:34,37.

L'epistola di Giacomo appartiene alla letteratura di sapienza, mostrando dell'affinità sia con i libri di sapienza dell'antico testamento che con alcuni degli apocrifi, specialmente con Sirach (l'ecclesiastico), però differisce da questa letteratura in quanto mostra interesse in escatologia.

Il greco dell'epistola è di alta qualità e sta al livello di quell'epistola agli ebrei e dalla prima di Pietro. Tra gli scritti del nuovo testamento essa presenta una notevole percentuale di parole che le sono proprie.

Questa lettera fu scritta da Giacomo, molto probabilmente il fratello del Signore, ai cristiani di origine ebraica per confortarli nelle loro prove e metterli in guardia contro errori e peccati.

### **Schema.**

- 1° Conforto.
- 2° Ammonimenti contro peccati particolari di cui erano colpevoli, quali l'orgoglio, l'amore del danaro, la maldicenza; contro errori dottrinali, come credere di potersi salvare con la fede senza le opere, necessari frutti della fede.
- 3° Esortazione ad aver pazienza nelle sofferenze ed a pregare.
- 4° Riguardi personali biasimevoli.
- 5° La fede e le opere.
- 6° Del tenere a freno la lingua.
- 7° La sapienza che viene dall'alto.
- 8° Del resistere alle passioni.
- 9° Dell'incertezza della vita.
- 10° Condanna dei ricchi oppressori.
- 11° La preghiera.